



Camera di Commercio
Roma

Confservizi Lazio

**RIFIUTI E PIANO REGIONALE NEL LAZIO:
DALLO SCENARIO ALL'ATTUAZIONE**

RAPPORTO DI RICERCA: SINTESI

Dicembre 2013

Introduzione

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti del Lazio è stato recentemente interessato da una delibera della Giunta Regionale, che ha escluso la fattibilità del cosiddetto “scenario di controllo”.

Questo scenario era stato elaborato in conseguenza della previsione di un mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali di raccolta differenziata e di riciclaggio dei materiali contenuti nei rifiuti urbani. La proiezione, su cui si basava lo “scenario di controllo”, scontava di una significativa crescita della produzione dei rifiuti nella media del triennio 2009/2011 a fronte di un basso livello di incremento della percentuale di raccolta differenziata e determinava, conseguentemente, un incremento del fabbisogno impiantistico al 2017.

Viceversa, negli ultimi due anni, le grandezze rilevate hanno evidenziato tendenze di segno opposto: la raccolta differenziata è cresciuta con un tasso di incremento superiore alle previsioni contenute nello scenario di controllo e la produzione dei rifiuti è diminuita del 3,4 %.

Per definire correttamente tali fabbisogni occorre ricordare che gli obiettivi comunitari e nazionali per i rifiuti solidi urbani impongono di raggiungere almeno il 50% di riciclaggio e di differenziare almeno il 65% del totale dei rifiuti raccolti.

Occorre, altresì, tenere presente la gerarchia stabilita dalle politiche sui rifiuti che impone alle amministrazioni di privilegiare, nell'ordine, la prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo, il recupero e, infine, lo smaltimento.

Il presente studio ha l'obiettivo di fornire un aggiornamento il più possibile dettagliato sui dati riferiti alla produzione dei rifiuti solidi urbani, sull'andamento della raccolta differenziata e sul quadro impiantistico presente nella Regione Lazio.

I dati posti alla base del presente studio sono stati rilevati dal Rapporto rifiuti urbani 2013 dell'ISPRA e forniti dagli uffici della Direzione territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti della Regione Lazio.

Le informazioni di seguito riportate si riferiscono all'andamento della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata nel territorio regionale per il periodo 2010-2012, con un approfondimento specifico sul Comune di Roma aggiornato fino a maggio 2013; alle attuali capacità degli impianti di trattamento meccanico biologico, termovalorizzazione (aggiornamento al 2013) e compostaggio (aggiornamento al 2010); alle capacità residue delle discariche (aggiornamento al 2013).

Sulla base dei dati raccolti è stata anche operata una simulazione sull'andamento futuro della raccolta differenziata, finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo del 65%, e della produzione dei rifiuti solidi urbani nella Regione.

Successivamente è riportata un'analisi degli strumenti necessari al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e alla realizzazione di un'architettura dei flussi informativi per il monitoraggio.

1. Andamento della produzione dei rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata.

Negli ultimi anni, anche in conseguenza della crisi economica, si è assistito ad una significativa riduzione della produzione dei rifiuti nella regione Lazio. Secondo i dati forniti presentati dall'ISPRA si è passati dai 3,4 milioni di tonnellate del 2010 ai 3,2 milioni di tonnellate del 2012, con una diminuzione di circa 100.000 tonnellate/anno. Allo stesso tempo la quota percentuale di raccolta differenziata è aumentata dal 18,2% del 2010 al 22,1% del 2012, con un tasso di incremento del 2% annuo.

Tabella 1. Dati sulla produzione di RU e sulla % di RD nella Regione Lazio 2010-2012

Anno	2010	2011	2012
Produzione dei RSU (t)	3.415.895	3.315.942	3.201.691
Raccolta differenziata (%)	18,2%	20,1%	22,1

Nel corso del 2013 si è potuto assistere ad un significativo aumento della raccolta differenziata nella città di Roma, che ha registrato un valore medio del 30,4%. E' perciò ragionevole attendersi un ulteriore incremento della percentuale di raccolta differenziata su base regionale per il 2013, con un valore che dovrebbe attestarsi intorno al 26% circa.

Questo trend sembra destinato a migliorare ulteriormente nel 2014 a seguito della completa attuazione del "Piano speciale per Roma", con un conseguente effetto di traino a livello regionale.

Per quanto riguarda i volumi di produzione dei rifiuti è ragionevole prevedere una sostanziale stabilità o addirittura una ulteriore riduzione, in conseguenza della perdurante crisi economica.

Sulla base di queste considerazioni si stima, con il beneficio di oscillazioni nel corso dei singoli anni, che la produzione dei rifiuti urbani sarà stabile nel triennio 2013/2015, salirà a 3,3 milioni di tonnellate nel triennio 2016/2018 e raggiungerà i 3,4 milioni di tonnellate nel 2019/2020.

Pertanto al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato del 65% nel 2020 la percentuale di raccolta differenziata dovrà incrementarsi del 5,5% annuo.

Tabella 2. Trend ipotizzabile della produzione dei RSU e della RD

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione RSU in t.	3.200.000	3.200.000	3.200.000	3.300.000	3.300.000	3.300.000	3.400.000	3.400.000
RD in %	26	31,5	37	42,5	48	53,5	59	65
R. ind. In t	2.368.000	2.192.000	2.016.000	1.897.500	16.71.000	1.534.500	1.394.000	1.190.000

R. D. in t.	832.000	1.008.000	1.184.000	1.402.500	1.584.000	1.765.500	2.006.000	2.210.000
--------------------	---------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Il fabbisogno impiantistico per il trattamento meccanico biologico (TMB) dovrà, dunque, essere commisurato alla produzione dei rifiuti indifferenziati. Da questo trattamento deriverà una produzione di CDR/CSS pari al 35% del rifiuto indifferenziato, che servirà a determinare il fabbisogno impiantistico per il trattamento termico.

Il fabbisogno atteso dei conferimenti in discarica è stato determinato dalla somma di due distinte componenti: a) i rifiuti non recuperabili che escono dagli impianti di TMB, stimati nel 36% dei rifiuti indifferenziati e b) una stima degli scarti della raccolta differenziata, quantificata nel 10% del totale.

Inoltre, dovrà essere calcolato un valore aggiuntivo sulla capacità autorizzata del 25% per gli impianti di TMB, di CDR/CSS, di trattamento termico e di compostaggio per assicurare un margine di sicurezza a fronte di fermate ordinarie e/o straordinarie.

2. Impianti per il trattamento del rifiuto indifferenziato.

Alla fine dello scorso anno la capacità operativa degli impianti di trattamento meccanico biologico complessiva risultava essere pari a 1.857.543 tonnellate a fronte di quasi 2,5 milioni di tonnellate di RSU prodotto.

Tabella 3. Confronto tra quantità di rifiuti indifferenziati prodotti e capacità dei TMB operativi - 2012

Produzione dei RU nel Lazio	t	3.201.691,2
Rifiuti indifferenziati da trattare (RU -RD)	t	2.495.182,70
Capacità TMB operativi	t/a	1.857.543

La capacità operativa è cresciuta di oltre 400.000 tonnellate nel corso del 2013 con una disponibilità complessiva di 2.283.233 tonnellate, includendo anche un impianto tritovagliatore.

Gli impianti programmati nell'attuale piano di gestione dei rifiuti faranno incrementare la capacità a 2.963.233 tonnellate anno (di cui solo 2,5 milioni di tonnellate con produzione di CDR/CSS).

Se si ipotizza per il 2014 una ulteriore riduzione di rifiuti rispetto al 2012 e il raggiungimento del 35% di raccolta differenziata, il fabbisogno di impianti per rifiuti indifferenziati è pari a circa 2 milioni di tonnellate.

Tale grandezza sconta il conferimento dell'intero flusso di rifiuti raccolti agli impianti di TMB con l'applicazione della recente "Circolare Orlando" dell'agosto 2013, che vieta il conferimento in discarica del rifiuto tal quale anche con riguardo al residuo della raccolta differenziata.

La disponibilità degli impianti di TMB per coprire l'intero flusso esiste a condizione che entrino in funzione gli impianti in corso di realizzazione e che si migliorino le capacità operative degli impianti in esercizio.

Va tenuto presente che il fabbisogno degli impianti di TMB è destinato a decrescere nel tempo, in conseguenza dell'aumento della raccolta differenziata, con un dimensionamento a regime di 1,1 milioni di tonnellate: si renderà quindi nel tempo necessario definire un graduale processo di riduzione dell'uso degli impianti di TMB esistenti e prossimi alla operatività, valutando la possibilità di riconversione ad impianti di compostaggio.

3. Termovalorizzatori.

Alla data attuale risultano operativi nel Lazio 3 impianti – due di incenerimento con recupero energetico e uno di gassificazione con recupero energetico – per una capacità operativa complessiva di 531.000 tonnellate/anno. La capacità complessiva potenziale, ma non ancora operativa, è pari a 725.730 tonnellate/anno.

Tabella 4. Impianti di trattamento termico operativi al 2013.

Prov.	Comune	Ragione sociale	Targa impianto (t/g)	Capacità potenziale (t/a)	Capacità operativa
FR	San Vittore del Lazio	ARIA (EX E.A.L.L. Energia Ambiente Litorale Laziale)	990	323.230	220.000
RM	Colleferro	EP Sistemi S.p.a	334	110.000	110.000
RM	Colleferro	Mobilservice S.r.l.	334	110.000	110.000
RM	Roma	CO.LA.RI. S.r.l*.	600	182.500	91.000
TOTALE			2.258	725.730	531.000

*Da settembre 2011 l'impianto è fermo perché è terminata la fase preliminare per la messa in esercizio dell'impianto. La società ha presentato istanza di variante che è in attesa di essere approvata.

Nel complesso quindi la disponibilità operativa degli impianti laziali sembra inferiore alla domanda di materiale combustibile proveniente dagli impianti di TMB, ma sufficiente in caso di raggiungimento delle capacità programmate, tenendo conto della loro effettiva operatività.

A maggior ragione tale valore sembra in linea con il fabbisogno futuro, una volta raggiunti gli obiettivi di raccolta differenziata e di conseguente riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati, anche con l'inclusione degli scarti combustibili derivanti dal trattamento della raccolta differenziata: pertanto non appare necessario procedere alla costruzione di nuovi impianti.

In una prima fase in cui non si dispone ancora della piena capacità produttiva degli impianti esistenti si può quindi prevedere una fase transitoria di “gap” fra produzione attesa di frazione secca o CDR degli impianti di TMB laziali e capacità di assorbimento, che potrebbe essere gestita tramite modalità transitorie di conferimento in discarica del rifiuto trattato e di combustione di questi rifiuti in impianti esterni alla Regione Lazio.

In una seconda fase la potenzialità degli impianti sarà eccedente il flusso di CDR/CSS derivante dagli impianti di TMB, e tale potenzialità potrà essere messa a disposizione degli scarti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione secca (stimabili in 150.000 tonnellate).

4. Discariche.

All’inizio di dicembre 2013 la capacità residua delle discariche per rifiuti non pericolosi presenti nel Lazio risulta approssimativamente di 2.500.000 m³ (quantitativo stimato ancora in fase di verifica).

Tabella 5. Volumetrie residue delle discariche del Lazio – 01/12/2013

Prov.	Comune	Ragione sociale	Ultime Volume autorizzate(m ³)	Capacità residua al 1/12/2013 rispetto all'autorizzazione (m ³)
FR	Roccasecca	Mad S.r.l.	2.435.853	963.000
LT	Latina	Ecoambiente S.r.l.	400.000	in esaurimento
LT	Latina	Ind.Eco S.r.l.	700.000	40.000
RM	Albano Laziale	Pontina Ambiente S.r.l.	500.000	250.000
RM	Bracciano	Bracciano Ambiente S.p.A.	404.000	in esaurimento
RM	Civitavecchia	Holding Civitavecchia Servizi S.r.l. (ex Etruria Servizi)	288.000	238.000
RM	Colleferro	Agen.Sel S.r.l.	1.718.000	650.000
RM	Guidonia Montecelio	Eco Italia 87 S.r.l.	480.000	40.000
VT	Viterbo	Ecologia Viterbo S.r.l.	850.000	325.000
TOTALE			7.775.853	2.506.000

Oltre a questa disponibilità risultano in corso di istruttoria, per i medesimi siti di discarica elencati in tabella 5, un’ulteriore capacità richiesta di 1.904.000 m³ che, sommata a quella esistente, farebbe raggiungere una volumetria complessiva di 4.410.000 m³.

5. Impianti di compostaggio.

Nel vigente piano regionale dei rifiuti risultavano autorizzati al 2010 diciannove impianti di compostaggio sia della frazione umida (FORSU) che del verde con una capacità autorizzata

complessiva, a seguito di modifiche autorizzate negli anni successivi, pari a 290.880 tonnellate/anno di FORSU e 90.800 tonnellate/anno di VERDE.

Tabella 6a. Impianti di compostaggio della FORSU esistenti nella Regione Lazio - 2010 e seguenti

Provincia	Comune	Capacità autorizzata (t/a)
FR	Colfelice	15.000
LT	Aprilia	60.000 - 60.000 *
LT	Pontinia	45.000
LT	Sabaudia	20.000
RM	Fiumicino	30.880
VT	Tuscania	60.000
TOTALE		290.880

*60.000 t/anno autorizzate, ma non ancora operative, in fase di realizzazione

Tabella 6b. Impianti di compostaggio del VERDE esistenti nella Regione Lazio - 2010

Provincia	Comune	Capacità autorizzata (t/a)
FR	Castrocielo	9.000
RM	Fonte Nuova	800
RM	Roma	30.000
RM	Roma	29.000
RM	Ladispoli	7.500
VT	Nepi	5.500
VT	Soriano nel Cimino	2.200
VT	Tarquinia	1.000
VT	Montefiascone	800
VT	Viterbo	3.000
VT	Tarquinia	1.000
VT	Tarquinia	1.000
TOTALE		90.800

Secondo la programmazione vigente, agli impianti esistenti e operativi, si aggiungono quelli programmati che disporranno di una capacità ulteriore di 408.250 tonnellate/anno, portando così la capacità complessiva degli impianti per la produzione di compost a 709.930 tonnellate/anno (FORSU+VERDE).

Tabella 7. Impianti di compostaggio programmati (Forsu + Verde in istruttoria e/o da realizzare)

Provincia	Comune	Capacità autorizzata
LT	Latina	30.000
RI	Città Ducale	20.000
RM	Bracciano	30.000
RM	Roma	45.000
RM	Colleferro	30.000
RM	Guidonia Montecelio	17.000
RM	Anguillara Sabazia	30.000
RM	Galliciano nel Lazio	41.000
RM	Velletri	40.000
VT	Viterbo	40.000
TOTALE		408.250

6. Considerazioni sul fabbisogno impiantistico.

Il quadro delineato, che tiene conto del raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata entro il 2020 e di un aumento più contenuto della produzione dei rifiuti urbani nei prossimi anni, richiede indubbiamente un aggiornamento del piano regionale sulla gestione dei rifiuti. Questo, infatti, è stato elaborato soprattutto in funzione del cosiddetto "scenario di controllo" e tenendo conto di previsioni che non sono state finora confermate.

La rideterminazione del fabbisogno impiantistico trova la sua *ratio* anche nei principi di economicità ed efficienza, che sottendono questa pianificazione. L'individuazione di fabbisogni non necessari e/o eccessivi comporta, infatti, maggiori oneri per l'utenza e un servizio non corrispondente agli obiettivi programmati.

Tabella 8. Trend ipotizzabile della produzione dei RSU e della RD

	u.d.m.	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione RSU	t	3.200.000	3.200.000	3.200.000	3.300.000	3.300.000	3.300.000	3.400.000	3.400.000
RD	%	26	31,5	37	42,5	48	53,5	59	65
R.U. ind.	t	2.368.000	2.192.000	2.016.000	1.897.500	1.671.000	1.534.500	1.394.000	1.190.000
R. D.	t	832.000	1.008.000	1.184.000	1.402.500	1.584.000	1.765.500	2.006.000	2.210.000
Fabbisogno TMB/CDR*	t	2.960.000	2.740.000	2.520.000	2.371.875	2.088.750	1.918.125	1.742.500	1.487.500
Fabbisogno termovalorizzati	t	1.036.000	959.000	882.000	830.156	731.062	671.343	609.875	520.625
Fabbisogno compostaggio**	t	343.200	415.800	488.400	578.531	653.400	728.268	827.475	911.625
Fabbisogno discariche***	m ³	935.680	889.920	844.160	823.350	759.960	728.970	702.440	649.400

* Al fine di assicurare un margine di sicurezza operativa è stato calcolato un incremento del 25% rispetto alla quantità annua di rifiuti prodotti da trattare.

** Il fabbisogno viene calcolato sul 30% della raccolta differenziata (Frazione organica + sfalci e potature), più un 25% di capacità operativa come margine di sicurezza.

*** Il calcolo assume il 36% dei rifiuti indifferenziati più il 10% di quelli della raccolta differenziata.

Sulla base di queste proiezioni possiamo stimare la necessità o meno di aggiornare il fabbisogno impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti.

7. Fabbisogno impiantistico per il trattamento della frazione dei rifiuti indifferenziati.

Per quanto attiene gli impianti di trattamento della frazione indifferenziata dei rifiuti urbani, la capacità impiantistica programmata offre margini di sicurezza operativa. Tuttavia, questa è condizionata alla realizzazione nel corso del 2014 degli impianti già programmati (505.000 tonnellate/anno). Si tenga, inoltre, presente che il fabbisogno del 2014 e del 2015 tiene conto del funzionamento del trito vagliatore (400.000 tonnellate/anno), che opera con minore efficienza la riduzione dei rifiuti. Nel caso non dovesse entrare in funzione la capacità impiantistica ulteriore in

corso di istruttoria potrebbe far aumentare la quantità da conferire in discarica rispetto alle previsioni operate nella tabella 12.

Il significativo surplus che si manifesterebbe a decorrere dal 2017 suggerisce una riconversione impiantistica degli impianti meno efficienti.

Tabella 9. Surplus/deficit degli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Fabbisogno TMB/CDR	2.740.000	2.520.000	2.371.875	2.088.750	1.918.125	1.742.500	1.487.500
Capacità disponibile	2.788.233	2.788.223	2.937.543	2.937.543	2.937.543	2.937.543	2.937.543
Surplus/deficit	48.233	268.223	565.668	848.793	1.019.418	1.195.043	1.150.043

Per gli impianti di trattamento termico si registra un deficit fino al 2018, anche se nel corso del 2017 potremmo assistere, di fatto, ad un pareggio tra produzione potenziale di CDR/CSS e disponibilità impiantistica. La stima del fabbisogno è operata sull'effettiva potenzialità massima di produzione di CDR/CSS. La disponibilità impiantistica simula che gli adeguamenti previsti per gli impianti di San Vittore e di Malagrotta vengano conclusi entro il 2016.

Tabella 10. Surplus/deficit degli impianti di trattamento termico.

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Fabbisogno termovalorizzatori	959.000	882.000	830.156	731.062	671.343	609.875	520.625
Capacità disponibile	531.000	531.000	725.730	725.730	725.730	725.730	725.730
Surplus/deficit	- 428.000	-351.000	-104.426	-5.332	+ 54.387	+ 115.855	+ 205.105

Riguardo gli impianti di compostaggio, la stima operata risulta ancora approssimativa . Infatti, sono stati assunti come operativi impianti di cui oggi non esiste certezza. Si deve, quindi, procedere ad un approfondimento del monitoraggio. Tuttavia, laddove fosse rispettata la programmazione contenuta nel piano vigente – tenendo conto delle istruttorie oggi in corso -, si manifesterebbero delle situazioni di deficit di capacità impiantistica già nel corso del 2013 e per gli anni successivi. Ipotizzando di rendere operativi gli impianti di compostaggio oggi in istruttoria nel 2017, gli unici due anni per i quali si avrebbe un surplus impiantistico sarebbero il 2017 e 2018 . Va, inoltre, sottolineato che per la sola frazione verde (circa il 5% dei rifiuti indifferenziati) gli impianti di trattamento del verde oggi esistenti coprono circa il 50% della produzione.

Sicuramente occorre procedere ad un potenziamento eventualmente anche agevolando la riconversione degli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati che nel corso dei prossimi anni andranno in esubero.

Tabella 11. Surplus/deficit degli impianti di compostaggio.

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Fabbisogno compostaggio	415.800	488.400	578.531	653.400	728.268	827.475	911.625
Capacità disponibile	381.680	381.680	381.680	789.930	789.930	789.930	789.930
Surplus/deficit	-34.120	-106.720	-196.851	+ 136.530	+ 61.662	-37.545	-121.695

In un corretto sistema di gestione dei rifiuti le discariche dovrebbero fungere come “valvola di scarico”: se il sistema funziona al meglio, teoricamente la discarica non dovrebbe essere necessaria. Tuttavia, la pratica ci insegna che la tecnologia e progettazione logistica attualmente disponibili o conosciute non consente di farne totalmente a meno.

Questa considerazione è ancora più vera per il Lazio, che ancora oggi ne fa largo ricorso e che deve colmare il gap tecnologico e logistico per una significativa riduzione del ricorso alla discarica.

Per ridurre questo tipo di smaltimento occorre incrementare la raccolta differenziata e disporre della capacità impiantistica come sopra riportate. Tenendo conto delle proiezioni operate, se dovessero essere rispettate queste indicazioni avremmo una disponibilità di discarica sufficiente fino al 2020. Successivamente registreremmo un fabbisogno di 660.000 tonnellate/anno, che al momento non è stato programmato.

Tuttavia, questa situazione potrebbe solo verificarsi nel caso, in cui gli ampliamenti in istruttoria siano operativi nel 2016/2017, altrimenti la situazione di entrarebbe in crisi nel corso del 2018.

Queste considerazioni fanno ritenere necessaria una maggiore disponibilità di invaso, sia su scala regionale che in riferimento alla ripartizione territoriale degli ambiti di gestione. La localizzazione di nuovi invasi dovrà essere effettuata nel rispetto del principio comunitario di prossimità al luogo di produzione del rifiuto. La finalità di tale principio è quella di stimolare comportamenti virtuosi e non far ricadere su altre collettività gli oneri ambientali. Questo si ottiene individuando le discariche in prossimità dei luoghi di maggior produzione di rifiuti.

Tabella 12. Surplus/deficit della capacità delle discariche.

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Fabbisogno discariche t*	889.920	844.160	823.350	759.960	728.970	702.440	649.400
Capacità residua	2.506.000	1.616.080	2.675.920	1.851.570	1.091.610	1.362.640	660.200
Surplus/deficit	1.616.080	771.920	1.851.570	1.091.610	1.362.640	660.200	11.200

* E' stata operata una conversione tra tonnellate e metri cubi per un valore di 1:1.

8. Strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata.

L'equilibrio del sistema impiantistico laziale sopra descritto trova il suo fondamento nel raggiungimento, nel più breve tempo possibile, degli obiettivi di raccolta differenziata e riciclaggio previsti dalla normativa nazionale e dal Piano regionale (65 % di raccolta differenziata e 50 % di riciclaggio al 2020).

E' quindi assolutamente indispensabile dispiegare tutte le iniziative tese a consentire il raggiungimento nei tempi previsti di questi obiettivi, al fine di evitare non tanto le sanzioni previste dalla legge (addizionale al tributo di conferimento in discarica) ma una potenziale situazione di crisi di assorbimento dei rifiuti indifferenziati nel sistema impiantistico del Lazio.

La ricerca individua due gruppi di strumenti:

- a) Strumenti economici e normativi per incentivare la raccolta differenziata.
- b) Meccanismi contrattuali e di affidamento previa riorganizzazione dei soggetti di domanda (comuni/ato).

Quanto agli strumenti economici e normativi la ricerca individua alcune opportunità che la Regione Lazio potrebbe definire con propri strumenti:

- a) La ridefinizione della legge regionale sul tributo speciale per il conferimento in discarica, introducendo, come fatto da altre regioni, una componente del tributo stesso (e non solo l'addizionale) legata al raggiungimento o meno da parte di comuni o ato degli obiettivi di raccolta differenziata e/o riciclaggio individuati. Uno strumento che accanto ad un segnale di disincentivo (penalità per i non virtuosi) introdurrebbe un segnale di incentivo, qualora il gettito del tributo (oltre che dell'addizionale) fosse destinato a sostenere progetti di raccolta differenziata domiciliare o iniziative industriali di riciclaggio (come segnalato di recente anche dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato).
- b) Un accordo territoriale integrativo a scala laziale con il sistema CONAI, così come previsto dalla legge, potrebbe affiancare a quanto prevederà il prossimo accordo nazionale ANCI-CONAI alcuni provvedimenti specifici per il Lazio, sia sul piano dell'organizzazione delle raccolte, la definizione dei centri di conferimento, che della comunicazione ed informazione.
- c) Perfezionamento del sistema di certificazione delle raccolte differenziate oggi in vigore ed applicazione delle linee guida definite dalla Giunta regionale. Sulla base delle migliori esperienze di altre regioni potrebbe essere possibile definire un sistema di calcolo e certificazione più preciso ed omogeneo con quello di altre regioni, per poter meglio applicare anche lo strumento indicato al primo punto.
- d) Uso di risorse pubbliche e dei Fondi Strutturali 2014-2020, con particolare riferimento al sostegno alla ricerca ed innovazione per il riciclo delle frazioni critiche (plastiche, frazione organica) nei processi produttivi, al sostegno agli investimenti agli impianti di riciclaggio e compostaggio, al sostegno alle filiere industriali di riciclaggio. In particolare si sottolinea che i nuovi fondi strutturali potranno essere agevolmente utilizzati per sostenere l'industria del riciclo e dovranno assolutamente essere utilizzati per realizzare gli impianti di compostaggio necessari (oggi non ancora disponibili) anche attraverso la riconversione di parte degli attuali TMB.

Quanto agli strumenti contrattuali e agli affidamenti la ricerca sottolinea che il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata può in parte essere spiegato dalla incertezza che nel settore della gestione dei rifiuti ha caratterizzato questi anni, sia in materia di affidamenti e di scadenza degli affidamenti in essere, sia in materia di soggetto competente ad affidare la gestione dei rifiuti urbani (comuni o ambiti territoriali ottimali).

La ricerca individua le seguenti possibilità per accelerare la definizione di un quadro contrattuale stabile nella gestione dei rifiuti urbani, al cui interno collocare gli obblighi di raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e riciclaggio:

- a) Individuazione delle gestioni esistenti e verifica del rispetto di quanto contenuto nelle linee guida, con eventuale definizione di incentivi e contributi fino dal 2014 per lo sviluppo di raccolte differenziate.
- b) Applicazione rapida di quanto già previsto dalla legislazione regionale (27/98 e successive modificazioni) sulla forma di cooperazione fra gli enti locali per la costituzione degli enti di ambito e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti sulla perimetrazione degli ambiti stessi, in ottemperanza con quanto previsto dalla legislazione nazionale (art. 3 bis, comma 1 e 2 del DL 138/2011), in modo da far partire rapidamente l'ipotesi di organizzazione e gestione a scala di ambito dei servizi di gestione dei rifiuti urbani, definendo affidamenti di ambito e inserendo nei contratti di servizio gli obblighi di raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata nel tempo.
- c) Definizione di una nuova perimetrazione degli ambiti ottimali, separando aree ottimali di raccolta (inclusi TMB e discariche) dal bacino ottimale degli impianti di recupero energetico che dovrebbe essere unico a livello regionale.

9. Flussi informativi.

Una corretta gestione dei flussi informativi sulla gestione dei rifiuti, in particolare dei rifiuti urbani, è la base per una corretta politica regionale sui rifiuti, per il monitoraggio del Piano regionale e per definire eventuali correzioni e aggiornamenti, in una fase tra l'altro caratterizzata da una forte dinamicità del settore e delle sue grandezze tecniche ed economiche.

La Regione Lazio non si è ancora dotata di un sistema informativo completo ed efficace e la ricerca porta a suggerire le seguenti possibilità, successive nel tempo od alternative:

- a) L'utilizzo in tempi rapidi delle fonti informative già esistenti, strutturando un ufficio regionale (eventualmente supportato da competenze esterne) capace di gestire ed elaborare tali flussi:
 - a. MUD dei comuni.
 - b. Dati delle autorizzazioni processati da ARPA Lazio.
 - c. Eventuali altre fonti (osservatori provinciali, CONAI).

Producendo le elaborazioni richieste almeno dai meccanismi di monitoraggio ed aggiornamento già indicate nel Piano regionale di gestione dei rifiuti.

- b) La definizione in tempi più lunghi di un vero e proprio sistema informativo regionale basato sulla evoluzione dell'attuale sistema integrato eventualmente con sistemi informativi già utilizzati da altre regioni (ORSO), precedendo quindi ad una strutturazione più adeguata dell'ufficio regionale.